

Dove va l'impiantistica di processo



Alberto Rohr
Consigliere Anipla

Grazie soprattutto alle commesse dall'estero, le grandi società di ingegneria italiane, caratterizzate da un significativo know how di progettazione di grossi impianti, hanno retto abbastanza bene alla recente crisi economica; ma è altrettanto chiaro che nel prossimo futuro la sempre più forte concorrenza dei paesi emergenti (Corea, India e Cina soprattutto) renderà difficile mantenere le posizioni attuali sul fronte internazionale.

Sul fronte interno, l'industria di processo appare in stasi: le grandi opere sono poche e procedono con tempi lunghi (su tutti valga l'esempio del Mose di Venezia).

Tra gli interventi previsti val la pena ricordare i rigassificatori e il piano presentato dalla Fiat (800 milioni in due anni) per l'ammodernamento degli impianti produttivi: una "torta" di cui l'automazione può rappresentare circa il 5%. Nel settore energetico sono previsti il revamping della centrale termoelettrica di Porto Tolle e le nuove centrali nucleari. Ci saranno poi gli impianti di energia rinnovabile, spinti dal sostegno pubblico, che tuttavia spesso non richiedono un grosso impegno in automazione, eccezion fatta per gli impianti a biomasse e i solari termoelettrici (ma in Italia le possibilità di applicazione sono alquanto marginali per la difficoltà di reperire la biomassa per i primi e gli spazi necessari per i secondi).

Dobbiamo constatare che l'Italia non attrae molti investimenti stranieri per la grave pesantezza burocratica che caratterizza i nostri sistemi istituzionali.

Complessivamente dunque c'è carenza di nuovi investimenti; e in ogni caso i benefici per l'automazione ci saranno solo nel medio-lungo periodo, con un ritardo fisiologico di circa un anno dallo sblocco definitivo dei nuovi impianti.

Quali sono allora le prospettive di sviluppo dell'impiantistica di processo in Italia?

Il focus dell'automazione, almeno in Italia, si sta spostando verso il migliore utilizzo degli impianti esistenti, utilizzando tecniche vicine all'information technology: diagnostica più spinta su strumentazione e macchine, autodiagnostica di sistema; ausili alla manutenzione; stress evaluation delle macchine (turbine, forni e caldaie); asset management; performance calculation; controllo dei processi batch mirato alla minimizzazione dei tempi.

Un aiuto potrebbe arrivare dai recenti adeguamenti di legge che, in vari settori, stanno incentivando l'adozione di soluzioni di automazione. È il caso della normativa sulla sicurezza funzionale degli impianti di processo, di quella sulle emissioni e sull'impatto ambientale e della recente direttiva macchine.

I driver dell'immediato futuro quindi saranno il revamping e l'ammodernamento di impianti esistenti; la maggiore integrazione fra sistemi diversi coesistenti nello stesso impianto; l'implementazione di sistemi di controllo e miglioramento delle prestazioni; la messa a norma di impianti e componenti e l'ottimizzazione dei consumi di fabbrica.

Oltre alle consolidate competenze di controllo dei processi in senso stretto, diventano importanti le competenze informatiche, la conoscenza delle tecniche di trasmissione dei segnali, sia via filo che wireless, e una sempre maggiore comprensione dei processi da automatizzare. La sicurezza informatica dei sistemi di controllo, specialmente se accessibili dal mondo esterno per motivi gestionali o di assistenza remota, è un filone di sviluppo delle competenze che deve essere potenziato, pena pesanti fuori servizio o condizioni di pericolo. In questo scenario evolutivo le associazioni tecnico scientifiche, come Anipla, possono essere d'aiuto e di riferimento nella formazione e aggiornamento dei nuovi tecnici, che dovranno essere adeguate alle richieste del mercato.